

# IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO DEI MESI

Roma . . . . . Sc. 2 — Sc. 1 30  
 Province - franco » 2 70 » 1 55  
 Stato Napoletano e  
 Piemonte - franco  
 al comp. » 3 — » 1 70  
 Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed  
 Austria - franco » 3 — » 1 70  
 Germania . . . . » 3 50 » 1 95  
 Francia Inghilterra  
 e Spagna - franco » 4 40 » 2 40

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'OFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRINCENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

I nuovi associati che vorranno il giornale, si dovranno abbonare dal 5 al mese per prezzo di distribuzione. Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. L'associazione non distetta un mese prima s'intende confermata. Le inserzioni si pagano 3 bai. per linea. Un numero separato si paga dai 5

## I SPOSTATI

Commedia in 5 atti rappresentata sulle scene del nostro teatro Valle il 21 e replicata il 23 Novembre spirante di MICHELE UDA.

È del tempo che si grida da vari giornali italiani il bando alle produzioni straniere o di straniero impasto. Infatti novelli scrittori nascono e nascono tuttora, come i funghi dopo la pioggia; ma come questa pianta parassita se ve ne sono dei buoni, ve ne sono eziandio dei venefici e dubbi. Varii governi onde incoraggiarli a scrivere con gusto, con effetto, e con una sana morale istituirono commissioni destinate a rivedere i novelli parti italiani, tribuendo ai migliori premi giustamente meritati. La missione dovuta ai scrittori drammatici nostrali è lo studiare in specie l'odierna società raccogliendone le virtù, i difetti, ed i vizi; studiandone la varia natura degli uomini e satirizzandone i costumi con nobili e generosi sentimenti: così facendo contribuiranno al perfezionamento di essi. Le rappresentazioni drammatiche con la verità della loro azione allora spontaneamente si manifesteranno il cuore e lo spirito di che è informato l'uomo; e nel produrli quella illusione, essendo il fatto così vicino al vero, lo spettatore mentre vede rivivere il personaggio rappresentato ed atteggiato secondo il vivente suo carattere e secondo il suo linguaggio se ne interessa e ne rende la recita sommamente utile ad un miglioramento morale, civile, e politico.

Fra i novelli scrittori che potrebbero essere utili col loro ingegno non commuove, col loro scrivere filosofico, ma adatto a qualunque classe, sorge in oggi fra quei buoni il giovine Michele Uda, del quale già nel num. 9 anno 1 di questo nostro periodico ci fu dato parlare con elogio, in occasione della recita della sua commedia: *Volto e Maschera*, rappresentata il 30 Agosto dello scorso anno alla nostra arena dalla medesima compagnia romana. Se, con la nuova commedia ora presentataci, raggiungesse realmente la missione dello scrittore drammatico lo vedremo dal seguente argomento esaminato per quanto potevasi dalla nostra mente dopo una prima recita, mancandoci il tempo di poterlo più liberamente esaminare sullo scritto. Comunque ciò sia, siamo lieti di annunciare che il nostro pubblico ha mostrato buon viso, ed ha fatto in molta parte buona accoglienza ai suoi *Spostati* nonostante il mal garbo con cui l'accosero in Firenze, e malgrado i difetti da cui confessiamolo pure non va scevra questa produzione. Ma se si applaudiscono tanti lavori, e spesso anche aborti teatrali in cui il cattivo supera di gran lunga il buono, è giustizia resa al merito l'applauso tributato a colui, che ci offre componimenti in cui il buono supera di gran lunga il cattivo, e ne quali troviamo stoffa che promette migliori e più perfetti lavori.

Paolo giovine poeta (*Buonamico Giuseppe*) figlio dell'onesto ed agiato notaio Gaudenzio Barni (*Domeniconi Luigi*) vive in provincia amato da suoi, e da una giovine cugina Vittorina (*Cavallero Marietta*) che è destinata a diventar la compagna de' suoi giorni. Egli però ha fatto quel che oggi pochi non fanno, e cioè un corso di studj. Credendosi perciò destinato a riformare la società abbandona patria, genitori, amante, e fra i singulti del padre che gli predice un amaro disinganno, fra il tenero addio della sua Vittorina, accompagnato da un amico di collegio Valentino Conti (*Belotti Amilcare*) divenuto giornalista e letterato di mestiere, e da una signora Eugenia Marliani (*Cazzola Clementina*) che esser deve il suo mentore, e la sua guida, parte per la Capitale. Questo primo atto è un perfetto quadro di famiglia, e l'autore ha dimostrato a dovizia intelligenza, erudizione, spirito e vivacità di dialogo.

Nell'atto 2.° troviamo dopo sei mesi il giovine poeta

divenuto, mercè la protezione della Marliani, giornalista come il suo amico, e lo vediamo amante riamato abitare nella stessa casa della Marliani. Il suo però dei suoi meriti personali crede ingiusta la società che non apprezza i suoi paroloni da giornale, e gli nega il posto che ritiene spettargli. Desideroso di salire più alto s'innamora di Delfina (*Accelli Emilia*), sorella del conte di s. Fiorenzo Napoletano (*Morrelli Alamanno*) con la quale entra in amorosa corrispondenza. Inebriato da questo nuovo amore ha scritto un romanzo in cui evvi il quadro di una donna divenuta impertinza ad un giovine amante e che incomincia con queste parole (se ben le rammentiamo). *Gelosa come una amante, esigente come una moglie, brontolosa come una vecchia zia, seguita da altre che lette dalla vedova Marliani gli fan comprendere che l'autore di quel libro l'utese parlare di lei. Che più? In quel romanzo figura la storia di un'altra donna, ed una mano femminina vi ha notato in margine C'est l'histoire de non amé, a cui la penna dell'autore ha aggiunto Peut être. Tutto ciò serve a convincere la Marliani ch'ella trovasi in una falsa posizione. Ma non basta. Paolo dimenticò tutto il bene da lei ricevuto, come già avea dimenticato la cugina Vittorina, e guidato dai consigli dell'amico Valentino decide di abbandonare la sua Eugenia e darsi in braccio alla Contessa. Scrive perciò una lettera ad una amante, onde ingelosire la Marliani senza compromettere la Contessa e trovar così motivo di querela e d'abbandono. Ma essa lo sorprende mentre scrive e sdegnata dell'infame procedere di lui, lo abbandona essa stessa pria di essere abbandonata. Questo atto un poco più languido del primo è però ben condotto.*

All'atto 3.° siamo in casa dello sciocco impiegatuccio Agesilao Cenci (*Zorri Antonio*) che senza averne i mezzi vuol farla da Signore dando una festa da ballo e spostato nella posizione sociale diviene ridicolo agli occhi degli invitati e specialmente nel momento dell'arrivo del Conte e della Contessa. In quest'atto apprendiamo dalla bocca stessa del giornalista Valentino Conti, amico di Paolo che questi ama la Marliani, ma vorrebbe amare la Contessa la quale ama e Paolo, ed un Barone Reginaldo Franchi (*Lupi Achille*) e tutti quei che conosce. Difatti Paolo s'incontra con la Marliani e si riconcilia con lei; ma un istante dopo quasi che le promesse ed i giuramenti fossero un nulla per un letterato, che credesi aver la missione di rigenerare il suo secolo vivendo in mezzo al vizio, trova la Contessa e le fa nuove e più solenni dichiarazioni. La Marliani le ascolta, sviene e sen fugge con un tal Lorenzo Masi possidente (*Chinter Michela*) senza che si abbia più notizia di lei. Privo di effetto quest'atto racchiude qualche incoerenza, specialmente nel carattere e nella condotta di Paolo.

Siamo al 4.° atto. Da due mesi Paolo è ammesso in casa del Conte nella cui abitazione convengono parecchi individui della borghesia, dachè menando una vita non confacente al suo grado si trova spostato in modo da dover praticare una casta che non è la sua. Qui Paolo divenuto geloso del Barone inveisce contro la Contessa che gli confessa di non averlo mai amato e di averlo soltanto lusingato. Il Conte, che ha già dato a dividere non esser la Delfina sua sorella, gli rimprovera le sue tresche amorose con Paolo e con il Barone, quali son la copia di quelle già verificatesi a Parigi e Londra; nonché i duelli avvenuti per di lei cagione, e le minaccia perciò una separazione che la ricondurrebbe nella bassa posizione da cui egli la tolse. Tornati i Convitati nella sala è Paolo invitato dal Conte ad improvvisare ed ispirarsi nel vino di Champagne; Paolo alza un bicchiere ed improvvisa un brindisi agli *spostati* maledicendo al dovizioso speculatore di fresco nobilitato, dirigendo queste parole al Barone in modo da provocare una sfida: per il che gli viene intimata la partenza dal Conte. In quest'atto vi furono applausi a più

prese; ma non possiamo tacere esservi buona dose di immoralità.

Nell'atto 5.° finalmente il vecchio Padre di Paolo conosciuta la trista situazione in cui questi si è ridotto, cogli uscieri che gli minacciano la prigione per debiti, abbandonato da chi lo amava davvero, sul punto di battersi per una scaltre donna, si presenta a lui per farlo ricredere dalle sue illusioni, per fargli comprendere una volta che s'egli si crede incompreso è egli stesso che trovasi spostato nella presente situazione. Ma inutili sono le sue parole. Il buon notaio gli mostra quel che era, quel che è, e quel che poteva essere. Da giovine felice, amato da suoi, e circondato dagli ai della vita, divenne carico di debiti, derelitto di ogni speranza, desideroso della morte, quando invece s'egli preparava una cura compagna, una vita ridente e tranquilla, le gioie e le delizie della famiglia. Questa bella e commovente situazione che è una delle migliori della Produzione rapisce il pubblico che vivamente applaude, ma non scuote l'ambizioso sedicente letterato. È in questo punto che si scopre la Contessa non esser sorella del Conte, ma sibbene una cantante fischietta dieci anni prima, e che cambiata nome avea fatto credere col mezzo de' pubblici giornali di esser morta in America. Il Conte infastidito di lei e dei ripetuti scandali che per essa nascono la ripudia per sorella e la scaccia lontano da se. La tal modo il Conte libero di se, e tolta questa tresca che lo teneva al vizio, può tornare a brillare nell'alta società, la Contessa torna cantante, ripiegato si vede deriso, ed il genio incompreso totalmente disingannato si avvede di esser un uomo come gli altri, dotato di qualche ingegno come gli altri, e torna ai suoi lari in seno alla propria famiglia.

Ognun vedrà che il soggetto è il med. della ben nota Commedia *La Prosa* di Ferrari e che nello svolgerlo si è molto attenuto a quella composizione del sudd. autore per cui manca di novità. L'esecuzione fu perfetta per tutti i sumenzionali attori, ai quali dobbiamo aggiungere i sigg. *Annetta Michelti, Teresa Mozziotti, Giuseppe Borghi, Giovanni Codini*, che nelle parti di Celeste, della sig. Eufrosia, di Gasparino e del servo del conte contribuirono al buon andamento della produzione.

Noi applaudiremo sempre a questi nuovi lavori, quindi però siano meno elevati nello stile, onde riescano intelligibili a tutti, meno ricchi di enigma, e un poco più morali. Giovani che rinchiusi in collegio si occupano più del refettorio che della scuola; studenti che frequentano una università senza avere il coraggio di concorrere ad un premio; ambiziosi che senza alcuno studio dattisi soltanto alla lettura de' libri e de' giornali la vogliono fare da uomini d'ingegno, da letterati sfortunati, da geni incompresi, perchè non riescono e non riesciranno mai a farsi una posizione che non è la loro e della quale non sono degni, meritano tutti questi di esser presi a soggetto di una produzione teatrale. Cattivi figli che abbandonarono i genitori per non volere esercitare un mestiere ed una professione, in cui avrebbero potuto far fortuna, come il Paolo Barni nei *Spostati*; pessimi mariti che trascinarono le loro mogli esponendole a monti di carta scarabocchiata di giorno e di notte, e saturati padri di famiglia che in luogo di sudare e vegliare per formare un patrimonio a quei figli che materialmente e come i brutti posero al mondo, ad esempio del Camillo Blana nella *Prosa* del Ferrari; cattivi cittadini in fine che predicano e scrivono contro l'ingiustizia del mondo e contro la mania dell'oro, solo perchè essi non furono e non sono capaci di ammassarne: ecco pur troppo una delle piaghe principali contro cui i scrittori, ma i soli scrittori che hanno ingegno e sapere come pe ha il sig. Michele Uda dovrebbero gridare a fin di diminuirne il danno che ve viene alla società. Dico diminuirne e non togliere, perchè sempre vi saranno geni incompresi, e letterati per mestiere che per orgoglio, ambizione, e volontà di far

nulla trascinano stentatamente... a quei che nell'arte e nel lavoro...

CORRIERE DI PARIGI

I teatri di questa Capitale non avendo presentato grandi novità ho trascuro di scrivervi più sollecitamente. Vi rimisi il programma dell'Opera italiana, ed ora siamo all'esecuzione di quello. Il Furioso di Donizetti con la Dottini ha dato campo a questa prima donna a far apprezzare i suoi talenti artistici e musicali. Nel Rigoletto Graziani ha maestrevolmente cantato; ma in quanto ad azione ha lasciato a desiderare, e molti han veduto con dispiacere che tal parte non sia stata data a Corsi, il quale è decisamente grande artista in questo spartito. Gardoni e la Dottini piacquero anche in quest'opera, ma quest'ultima ha ancor bisogno di farsi coraggio poichè sembra tener troppo il nostro pubblico. La Semiramide ci ha richiamato alla memoria grandi rimembranze: Giulia Grisi Semiramide, Tamburini Assur, la Pisaroni e la Malibran Arsace. Ma la Malibran, la Pisaroni, la Grisi, Tamburini non captarono insieme, e quindi si ebbe sempre una esecuzione imperfetta. Possiamo dunque esser ben soddisfatti di udire questo colossale spartito eseguito da una Penro, da una Albani e da Merly. La Penro unisce alla sua bella figura una voce sì simpatica e dolce che ti scende al cuore. Essa legasi bene con la voce maschia e robusta della Albani, talché delizioso è l'udire il duo fra queste esimie cantanti. Merly è un superbo Assur; egli è giovine, ha un bel fisico, una bella voce di basso cantante, e viene d'Italia. Viene da questo vostro paese ove conviene recarsi se si vuol divenire artista. E là che si formano e divengono grandi Duprez, Barrohat, Warzel, Masset e tanti altri. E di là che Merly è tornato ottimo cantante. Che dire del Barbiere di Siviglia con la Borghi-Mamo e Zucchini? La ricomparsa della Borghi è stata festeggiata con triplice ripetuto applauso, e durante la serata ha ottenuto molte chiamate al proscenio; è stata una vera ovazione. Zucchini eccellente comico e cantante, nella parte di Bartolo ha dimostrato molta grazia e spirito; quest'artista è riuscito ad attirarsi le simpatie del pubblico degli italiani. Il basso Angelini doveva eseguire la parte di Basilio, ma colpito da un forte reuma è stato rimpiazzato dal sig. Patriossi. Di questo cantante, diremo con la Gazzetta dei teatri e con l'Europa artistica si è avuto un D. Basilio, che si è accostato al pensiero di Beaumarchais più di quello che facesse l'Angelini, il quale in questo ruolo diveniva un grottesco ed un pagliaccio.

Passiamo alla prosa. Al teatro dell'Odéon è stata eseguita una nuova commedia in 4 atti del sigg. Ch. Lafont e Fr. Bèchard intitolata: Le Passé d'une femme. Scorgiamo in essa trasportata sulla scena una di quelle donne autrici, illustre romanziera, poetessa di genio che trasportata dalla natura del suo talento trascura i doveri sociali, e giustifica con la forza della poesia l'irregolarità della sua condotta. Quali dovranno essere per le menti giovanili le conseguenze de'suoi scritti pieni d'immaginazione e d'entusiasmo atti ad infondere ne' giovani cuori passioni stravaganti e fatali? Questa donna applaudita dai letterati, coronata dalle accademie, ricoperta d'una fama europea, ha abbandonato il marito ed una figlia e vive, in Parigi ove ha acquistato una grande celebrità. Dimentica del suo passato ed idolatrata dalla folla che la circonda, s'incontra un giorno in una pubblica festa con la figlia maritata ad un onesto industriale. Dopo sedici anni trovansi di fronte ad essa; ma nel momento in cui tutta entusiasmo per la lettura de' romanzi tenta fuggire con un elegante giovine dai lunghi capelli, dall'abito nero, e dai guanti bianchi. Questa madre è colpita in tale istante dai rimorsi, la sua gloria gli è di peso, impreca il passato, e vorrebbe aver diritto a quel rispetto che ottengono le madri oneste. Ella si getta con risolutezza a traverso la via che minaccia di perdere la figlia, e per premio de'suoi sforzi onde salvarla ottiene dal generoso genero il perdono per la consorte di lui e la consolazione per essa, misera madre pentita, di poter convivere in mezzo alla sua famiglia e gustarne le dolci e morali emozioni. Questa produzione ha ottenuto un successo di stima.

Al Teatro Francese è stata posta in scena la nuova commedia egualmente in 4 atti del sig. Leone Laya che porta per titolo: Le Duc Job. L'esito è stato fortunatissimo, noi siamo destinati a vedere per più mesi questo titolo sul manifesto, e quello che sorprende e nel tempo stesso consola, si è che ciò avvenga per

una produzione sempre recente e meritate. Duca Gioabbe infatti non è altro che il Duca di Rieux che l'autore ha soprannominato Job per indicare che egli è così povero come il suo nome. Non avendo ereditato da suo padre che una rendita e non potendo sostenere la spesa di un nobile cuore, ha dedicato la sua giovinezza al vantaggio della patria. Fattosi soldato si è guadagnato sui campi di battaglia in Affrica i galloni da sergente, ed eccolo con questo grado al 51° reggimento. Terminata la guerra prende un congedo di convalescenza per ristabilire la salute malferma per le privazioni del campo, e torna a Parigi. Discende presso il banchiere David che una sua zia aveva sposato e che si trova avere due figli, l'uno maschio dedicato alle più rischiose operazioni della borsa, e l'altra femmina di principj egoistica, l'una e l'altra agghiacciato dal contatto dell'oro e richiesta in moglie da un altro banchiere M. Vallette, che per tutti i titoli gli conviene. Dotato di una coscienza elastica, tutto dedito ad arricchirsi potrà offrirgli tutto il lusso che l'esistenza di una donna può desiderare. Il Duca de Rieux dirigeno amante della giovane cuginia la quale è vinta dalle sue attrattive e nonostante i gravi ostacoli che impediscono questa unione, coadiuvato da un suo zio il marchese de Rieux riesce ad ottenerla in sposa ed a rilevare il suo blason dallo squalore in cui era caduto. A toglier poi ogni idea di poca delicatezza nel carattere del suo eroe, l'autore ha voluto che avanti di firmare il contratto nuziale si abbia la buona novella che un giovine, a cui in addietro il Duca aveva prestato una forte somma di danaro senza che il padre di esso avesse mai riconosciuto tal debito, è morto e lo ha dichiarato suo legatario universale. Ma per azzardo il vecchio padre di lui è morto in un lungo viaggio qualche giorno prima del figlio, per cui il Duca Gioabbe succede ereditario dell'immensa fortuna che ha lasciato il suo amico e può offrire alla fidanzata una fortuna di 4 milioni di franchi in contraccambio della mano e delle ricchezze di essa.

Al Teatro de la Gaitè è comparso un'altro nuovo dramma in 5 atti dei signori Ad. Dennery ed Ettore Aemieux col titolo: Le savetier de la rue quincampoix. Il ciabattino Papillon è un povero disgraziato che passando per un villaggio s'incontra in una donna giacente appiè d'un albero mortalmente ferita, al cui fianco era una piccola fanciulla. Questa donna, sorella di latte di madamigella Enrichetta d'Esperville aveva da lei ricevuto quella fanciulla natagli dal conte Giorgio d'Auriac proscritto e condannato a morte. Nel consegnargli la bambina era stato assicurato alla disgraziata donna che quando la piccola Ginovra fosse giunta all'età di anni 18 riceverebbe da un agente d'affari devoto alla figlia del proscritto una dote di 500,000 franchi aumentati degli interessi. Ma questa confidenza l'onesta paesana non l'aveva ricevuta sola. Udità dal contadino Louvard volle obbligare la donna a divenir sua moglie nella speranza di poter un giorno appropriarsi la fortuna della fanciulla, ed avendo trovato resistenza la ferì mortalmente e fuggì dopo di averla derubata delle carte che provano la nascita della fanciulla ed il diritto alla sua fortuna. Su questo antefatto si basa questo dramma in cui l'immaginazione degli autori ha talmente moltiplicato gli incidenti comici e drammatici che il pubblico vi ha ricevuto un interesse sempre crescente per quattro ore continue, ed ha replicatamente applaudito al termine. Solo si è trovato poco naturale il matrimonio di Enrichetta d'Esperville con il ciabattino Papillon; poichè da una unione così male assortita non potrebbero ottenersi bei risultati, a meno che il ciabattino non si fosse prima dirozzato e civilizzato, cosa che gli autori avrebbero dovuto fare. Egli è certo però che questo dramma otterrà un forte numero di repliche.

Durante il mese di ottobre i nostri teatri introitarono nientemeno che un milione e 265 mila franchi; cioè, 319 mila di più del mese di settembre. Tutti gli autori e compositori di musiche e cantate eseguite sui teatri nella festa del 15 agosto hanno avuto in dopo dall'Imperatore una medaglia.

La sera del 10 di questo mese, come nell'Alemagna intiera, qui pure venne solennizzato con magnanimità splendidezza quel giorno, nel quale compivasi un secolo dacchè Schiller, quell'immortale genio poetico nacque a Marbach nel principato di Wurtemberg. Il Circo dell'Imperatrice ai Campi Elisi fu scelto per gran festival. Una società la più brillante e degna di questo vero centro della civiltà moderna vi si era radunata. Il Meyerbeer, altro figlio celebratissimo dell'Alemagna, colle sue non meno profonde che soavi armonie si fece l'interprete dei voti di quella illustre nazione. Una sua marcia inedita che porta il nome del sublime poeta apriva la serata. Quindi da madamigella Bruning e da M. L. Pfau venne declamato un prologo adatto alla circostanza. Dopo di questo si eseguì la gran cantata con cori, espressamente composta dall'illustre maestro alemanno, i cui esecutori compresa l'orchestra, diretti dal maestro J. Padeloup, somma-

Il sig. L. ... pronunciò un analogo discorso che fu seguito dall'infonfia dell'Obéron di Weber. Venne in appresso cantato un coro festivo di omie di composizioni di Mendelssohn sopra una poesia di Schiller. Aveva il sig. ... illustrato il nuovo teatro nazionale, i ... spirano un non so che di vago e d'ideale, che, mentre ti esalta vi si rinviene un pensiero predominante di politica comune a tutti i popoli, facendo e i caratteri ... delle scene ottimo riscontro a quel pensiero; la cui recita, non tenendo conto de' suoi errori, può in parte portare qualche profitto; così si volle aggiungere il 3 atto di uno dei suoi capolavori, del D. Carlos, declamato dal sig. Borguwl Dawson artista del teatro reale di Dresda. Si diede compimento a questa festa con un gran finale con cori su poesia di Schiller i cui soli vennero mirabilmente eseguiti dagli artisti orgnore Falconi e Cruvelli, e signori Morini e Mèchtler.

I vostri lettori rammenteranno le innovazioni che si fecero in fatto in Parigi e di cui più volte ho fatto cenno. Ebbene ora queste innovazioni colpiscono i teatri perché l'importanza del Boulevard de Bonne Eglise deve avere per conseguenza la demolizione di sette teatri; del Boulevard du Temple. E siccome l'agglomerazione dei teatri sui boulevards esercitava sulla popolazione una specie di pressione per atturarla dalla sinistra alla riva destra della Senna, così la Municipalità dovendo provvedere alla ricostruzione dei teatri che saran demoliti ha già destinato il luogo ove sorgeranno i due maggiori teatri fra quelli che si attorranò, e cioè il Carco Imperiale, ed il Teatro Lyrico. Questi due teatri saran posti sulla piazza di Orléans e perché siano eleganti e degni di Parigi la municipalità si è essa stessa incaricata della spesa per la ricostruzione.

In questa nostra gran capitale si trova sempre un nuovo campo per far lavorare gli artisti, e dar da mangiare a tutti; si anima e protegge tuttocid che può servire ad immigliorare il paese e i propri cittadini; oggi intanto sono al suo complimento le due magnifiche sale al palazzo di Versailles che dovranno accogliere i nuovi dipinti rappresentanti episodi delle recenti guerre della Crimea e dell'Italia. Nella Cattedrale di Notre Dame ancora si eseguiscano grandi lavori, per quali sono stati aumentati altri 300 mila franchi. Il Ministro dell'interno ha formato una nuova Commissione allo scopo di porre un ordine agli archivi dei dipartimenti e delle comuni. Un decreto del 5 corrente apre un credito straordinario di 908,000 fr. per la spesa della medaglia commemorativa della campagna d'Italia il 16, secondo un dispaccio giunto all'osservatorio, fu osservata in Haparanda (Svezia) un'aurora boreale. Ci è giunta l'infelice notizia della morte di colera del conte Arturo di Montalembert colonello del 1° reggimento dei cacciatori di Affrica, facente parte del corpo di spedizione diretto contro il Marocco, avvenuta all'ospedale di Lalle Maghrnja l'11. Nella basilica di St Denis si soguitano i grandi lavori nell'ala destra del coro che è stata demolita per prepararvi la tomba che dovrà ricevere le spoglie del Duca di Reichstadt, che giungeranno fra breve: in questa parte si stabilirà la sepoltura della famiglia imperiale e vi sarà trasportato ancora il corpo di Napoleone I. Lettere di Shangai ci danno la notizia che l'esportazione, del Thé per l'Inghilterra è ascisa a 8 milioni 407, 514 lire. Il nuovo consiglio municipale ha terminato la sua prima riunione, decretando, che il Boulevard del Nord sarà d'ora in poi chiamato Boulevard di Magenta; che la gran via diagonale destinata a rilegare il Castello dell'acqua alla punta s Eustachio porterà il nome di strada di Turbigo; che quello di Palestro sarà devotuto a una larga via parallela al Boulevard Sebastopol fra la via del Cairo prolungata e la via di Turbigo; e infine che la strada novella aperta ai Campi Elisi sul terreno del giardino d'inverno verrà chiamata strada di Marignano. L'esposizione dell'industria progettata per li tre reami del Nord che avea d'aver luogo a Copenhague l'estate prossima è stata differuta d'un anno. Molti giornali dei dipartimenti pretendono che Fucamp vada a diventare un porto di guerra e che intanto si stanno facendo alcuni studi per venire all'eseguimento di questo progetto.

Da Compiègne ove risiedono le loro maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, e dove per serie vien invitata l'alta aristocrazia di Parigi per godere delle caccie, fuochi di artigiano ed altri spettacoli ivi riuniti, si recarono a visitare le ruine del teatro romano di Champignou ove l'escavazione già ordinata dall'Imperatore ha condotto a scoperte molto interessanti. Nel teatro di Corte a Compiègne si è già eseguita la ormai tanto nota produzione: Il testamento di Cesare Girodot; che ancora si eseguisce sui teatri di Parigi.

La società delle regate parigine ha eseguito nel decorso ottobre le sue corse sulla Senna a vele ed a remi. Queste feste nautiche sono riuscite a meraviglia e vi sono stati distribuiti premi di diversa entità. Una cannoniera a vapore in ferro che faceva parte

della squadra d'operazione esegua una corsa d'esperimento da un mare all'altro traversando la Francia nei suoi canali. Partita da Tolone per Collo si diresse a Bordeaux passando per il lago di Thau, il canale du Midi e la Garonna. Una volta giunta nel Golfo di Guascogna andò a disarmarsi a Rochefort. Ora dicono che si farà lo stesso esperimento con un bastimento più grande. Ognuno scorge di leggieri di quanta importanza è questo esperimento che permetterebbe di stanziare nei diversi porti e canali dell'Impero diverse flottiglie di cannoniere per poi trasportarle in un dato tempo dal Mediterraneo all'Oceano e riunirle tutte in un punto, senza rischio di guerra, e senza affrontare il passaggio di Gibilterra.

Giammai, come in quest'anno, si hanno a deplorare tante morti cagionate dallo sciogliersi del Gaz acido carbonico durante la fermentazione dell'uva. Ai tanti casi di asfissia avvenuti mentre i contadini pestavano le uve se ne aggiunsero recentemente un altro ben più triste, essendo rimasta asfissata la madre accorsa per soccorrere il figlio morto per lo svilupparsi dell'acido carbonico da un tivo di uva che essa stava pestando.

NOTIZIE DIVERSE

L'Accademia Filarmonica Romana sta preparando nelle sue sale al Palazzo Pamphili la grande esecuzione del sublime oratorio in 4 atti dell'immortale G. Rossini, Mosè.

Sono stati scritturati, per mezzo dell'agenzia teatrale romana di Giuseppe Baachieri, pel teatro di Spoleto nella prossima stagione di carnevale, la nostra cittadina sig. Teresa Armellini qual prima donna assoluta ed il sig. Alfonso Jacucci primo tenore assoluto.

Apprendiamo che la R. Accademia di Belle Arti in Napoli in seguito al suo giudizio sui lavori degli aspiranti al pensionato di Roma nelle diverse classi, ha giudicato meritevoli di premio a parità e proposto per la pensione della scultura il basso rilievo distinto col motto *Iddio mi aiuti in questo concorso*, che sappiamo essere opera del sig. Emanuele Caggiano, e l'altro *Giustizia*, opera del sig. Luigi Pascarelli. Per paesaggio il giovane Stancambiano. Per l'architettura i signori Breglia e Rosati. Per la classe di pittura poi ha ritenuto non offrire i lavori merito sufficiente ed ha disposto che dopo un anno si rinfaccia il concorso; della quale risoluzione non sapremmo abbastanza lodare quel corpo accademico. Per il giovane paesista Cantamarano, autore del quadro non finito, il quale senza questa involontaria circostanza avrebbe avuto il primato, l'Accademia ha proposto il godimento per due anni delle pensioni di pittura che vanno a rimanere vacanti per la ragione di sopra esposta.

Necrologie — Il 10 ora spirante mese è morto in Bologna nell'età di 62 anni il concittadino *Giuseppa Badiali*, professore di decorazione nell'Accademia di Belle Arti. Egli fu valente nel paesaggio e nell'ornato. Co' suoi lavori acquistò rinomanza non solo qui in Italia, ma ancora in molte città della Francia e nella sua stessa metropoli, che se ne vollero decorare. In Marsiglia, ove trovavasi di passaggio per recarsi a Nizza, mancò ai vivi il sig. *Amadeo Renée*, già direttore del *Constitutionnel*, dopo una eruda malattia, che lo avea costretto da qualche tempo a rassegnare ad altri le sue funzioni. È morto di colera il generale *Linières*, che faceva parte del corpo di spedizione del generale Martimprey. La gran stampa ha perduto il 13 in Parigi uno de' suoi più onorevoli e più stimati rappresentanti dopo una breve malattia, a cui furono inutili i soccorsi della scienza per avergli trovato seriamente attaccato il fegato. Questi si è *Prospero Francesco Lubis* redattore io capo dell'*Union* dell'età di 64 anni. Ecco un'altra rigogliosa pianta troncata in Napoli dalla morte. *Gaetano Trevisani* lodato scrittore storico, amico e confidente del celebre Troya, uno dei generosi compilatori del *Diorama*, ornamento del foro e delle lettere, in età di meno che 40 anni passò di questa vita il giorno 24 novembre vittima di un violento morbo. È pure caduta a 50 anni un'altra nobile pianta il 22 detto mese: uno dei più animosi e forti alunni di Esculapio *Luigi Golia*. La pratichezza di quasi tutte le lingue viventi, congiunta alle molte scientifiche cognizioni facevano di lui una non ordinaria individualità, siccome quegli che amava l'arte sua per farla risplendere nell'utilizzarla. Esso ha viaggiato in quasi tutta Europa e non s'ha scienziato contemporaneo che gli abbia ricusato amicizia e stima.

Veniamo informati da Sassari che nella sera del 14 corrente in Codrongianos ebbe luogo un fenomeno meteorico che durò per qualche minuto secondo: era una luce elettrica che illuminò la notte come fosse di pieno giorno.

Il Principe reggente di Prussia in occasione dell'undecimo anniversario dalla nascita di Schiller ha decretato la fondazione di un premio di 1000 talleri

di oro e di una medaglia d'oro del valore di altri 100 talleri per la miglior opera di poesia drammatica che si pubblicherà ogni triennio.

Un omonimo dell'illustre scrittore inglese ha lasciato per testamento una somma di 2,500 lire sterline per creare un museo nella casa di Shakspeare a Stratford sur Avon e ha disposto nello stesso testamento che i suoi eredi pagassero annualmente 60 lire sterline ad un custode incaricato di mostrare la casa ed il museo al viaggiatore e di conservare in registro sul quale i visitatori potranno segnare il loro nome e notare in pressa a vari le loro impressioni.

ECCENTRICA IMPRESA. — Edoardo Engerton nipote di sir Roberto Peel, son molti anni, ora stato nominato erede da uno zio d'una fortuna di trentadue milioni di franchi, nella quale non compresi trenta palagi a Londra ed una strada tutta intera ad Edimburgo, ma non aveva potuto mai sapere dove fosse deposto il testamento in parola. Sulla fine d'agosto ultimo un sacerdote cattolico lo avvertì aver saputo dal segretario del defunto zio, in punto di morte, che il ricercato testamento trovavasi nel bastimento a vapore la *ville de Grosseau* naufragato a poca distanza dalle isole Hydres. Ciò è bastito perchè si organizzasse a Londra una società di azionisti chiamata *compagnia di salvamento*, che si proponeva di trarre dalle onde il bastimento perduto, per ritrovare nelle valigie del lostatore l'atto in questione e che stimasi potersi aver restituito all'azione delle acque Ventimila lire sterline sono anticipate dal signor Engerton alla società suddetta, la quale in caso di riuscita avrà cinque milioni sopra i trentadue di che consta l'eredità. Che se il testamento non si potesse rinvenire, sir Edoardo è certo di esser indennizzato nella sua spesa cogli oggetti preziosi che trovavansi nel pachibot, quando naufragò.

BIBLIOGRAFIA

Manuale pratico per la misura e per la stima dei terreni che si propone dal prof. Antonio Marucchi agrimensore. — Roma 1856. Tipografia Forense — Volumi 3.

Ultimamente il sig. D. Antonio prof. Marucchi, istitutore e direttore dell'istituto tecnico di geodesia e idrometria in Roma, pubblicava un'opera in tre volumi in ottavo, corredata di 46 tavole in rame, contenenti 387 figure, intorno alla stima dei terreni, la quale a parer mio dovrebbe trovarsi non solo presso tutti i nostri periti agrari, ma ancora in ogni modesta biblioteca dei coltivatori rurali. Io son persuaso che questo libro potrebbe riuscire utilissimo, specialmente ai primi, e però lo raccomando loro e gli esorto a provvedersene. Il primo volume espone i principi di geometria piana e solida, che bisogna conoscere per eseguire le diverse operazioni alle quali può esser chiamato il perito agrimensore, e contiene inoltre la descrizione e l'indicazione dell'uso degli strumenti da adoperarsi nelle medesime. È tutto questo è esposto con tanta chiarezza e con tanto sviluppo da rendere inutile la voce di un maestro per farsi strada in questi studi. Il secondo e terzo volume si ragguagliano sulle stime propriamente dette, e non solo contengono i più sani principi d'economia che debbon servire di guida nell'esercizio della professione, ma, ciò che più importa, per chi non ha potuto fare in propria le opportune esperienze, comprendono una ricca raccolta di dati pratici sulla quantità dei prodotti agrari che si sono ottenuti in certe date estensioni di terreno, sui vari sistemi di cultura, e sulla mano d'opera occorrente alla esecuzione dei lavori campestri. Con siffatti aiuti un perito giovane, anzichè procedere a caso o per troppo grossolane indicazioni, come spesso accade pur troppo, conoscerà almeno entro quali limiti dovranno contenersi le cifre della sua perizia senza scostarsi tanto dal vero da cadere in errore non di rado assai grave. In una parola a me pare che sarebbe utilissimo che una tale opera fosse più conosciuta in Toscana di quello che lo sia, e però abbiam voluto qui farne parola con tutto il elogio che ci è sembrato meritare, gratissimi alla gentilezza dell'autore che ce ne ha procurata la cognizione, la quale ci sarebbe mancata altrimenti, tanto poco si sa e si conosce quel che si pubblica nelle varie parti d'Italia, comunque possa essere importante, qualunque sia la nostra premura nel procurarci le opere della comparsa dalle quali siamo informati. È questa difficoltà di riesce massimamente specialmente per quelle che vedon la luce nel regno delle Due Sicilie; tali e tante sono le difficoltà che circondano il commercio librario in Italia.

G. AMOLFI

ACCADÉMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Sabato 26 la nostra accademia filodrammatica riapri le sue sale ad un saggio pubblico, in cui intervenne una sceltissima ed elegante udienza, notandosi fra questa eminenti personaggi, nobili e principesche famiglie romane e qualche rappresentante della corte estere. Il consiglio di questa accademia che tende sempre per quanto il può, ad incoraggiare i novelli scrittori avea scelto per esperimento in questa serata due nuovissime commedie italiane in 3 atti di giovani autori. La prima porta il titolo: *Un primo dramma*, ovvero: *il Poeta e la Filodrammatica* dei signori Domenico Fabretti ed Ernesto Properi. — Ecco l'argomento — Giulio Romani (sig. Vitaliani Cesare), giovane autore mirando al risorgimento del teatro italiano, avea posto a compimento un suo dramma in versi su *Raffaello e la Fornarina*, il quale presentata alla filodrammatica per essere esperimentato. Mentre si sta provando, uno sciocco consigliere dell'accademia, il Marchese di Castelverde (signor Casali dott. Alessandrò) unitosi agli altri accademici il conte Stefani (signor Celestini Leon Battista) ed il barone d'Arli (sig. Ercole Talletti), cerca tutte le strade perchè l'esecuzione di questo dramma non abbia il suo effetto. Il giovane poeta ama Virginia la nipote del conte (signora Vitaliani Clo-

tilde) che deve rappresentar la protagonista. Ma il marito, mago è in opposizione alla nobiltà de' natali di lei e per questo più egli va debitore del conte di una commedia che costui alla vigilia della sua scadenza non può pagare. Suo rivale è il barone, da cui conviene soffrire ancora gli insulti. In Luigi, nin-Rice (signor Umana Vincenzo) destinato a sostenere il protagonista, ha sempre un amico, un difensore, come nella contessina Sofia Stefani, (signora Celestini Adelaide) una sia affezionatissima alla sua nipote, di questa si accenna rivale la marchesa di Castelverde (signora Rossi Luisa). Ma il Duca, degli Adelchi (signor Bassani Antonio) presidente dell'accademia filodrammatica, fautore e protettore dei novelli scrittori, e perciò di Giulio (che l'autore dopo un primo dramma lo fa già un genio) giunge in tempo per salvarlo dalle mani dei triati ed ordina che il dramma si eseguisca, come infatti accade. L'esecuzione è un trionfo pel giovane poeta e dietro le premure del duca ne riceve dal sovrano in premio la carica di scrittore di corte ed una decorazione, quale è sufficiente per ottenere la mano della contessina Virginia. Lo scelto uditorio applaudì più volte gli esecutori ed in specie il protagonista signor Cesare Vitaliani e la sua consorte signora Clotilde, che all'atto terzo si fece vedere la *Fornarina* nel suo vero costume, come ce la disegnava il gran Genio d'Urbino, e volle render giustizia agli autori chiamandoli al proscenio alla metà e alla fine del secondo atto e due volte finita la produzione. Infatti è questo un lavoro che se non presenta novità è però ben condotto regolarmente e moralmente e dovissimamente è la chiusa. Bello e di molto effetto n'è il secondo atto; nel primo e nel terzo riesce alquanto noiosa qualche scena in un troppo prolungata; i versi del dramma potrebbero essere più corretti e più moderati i soliti paroloni. Gli autori presso a calcolo le fatte osservazioni, sappiamo che già hanno posto mano a farne le debite correzioni, e render così più perfetto il loro lavoro. La seconda del signor Francesco Mastriani premiata al concorso drammatico di Napoli, porta il titolo: *Le assicurazioni sulla vita umana*. Un tale sir Daniele Topster (sig. Talletti Ercole) avendo sciupato il suo avere assicurato per 10 anni la sua vita, perchè sopravvivenogli la consorte possa aver dalla sua morte un qualche sollievo. Giunta l'epoca prescritta ed essendogli ingrata la morte, la cerca in tutti i modi. Infatti giunto all'Albergo di Jackson (signor Celestini Leon Battista) ed incontrandosi con due giovani Bonaventura Belani (signor Umana Vincenzo) e Giulio Beaupré (signor Cichok Luigi) tenta tutte le strade di cimentarsi con loro, caricandoli d'insulti d'ogni sorta; ma essi soppreiso in lui un pazzo gli ridono in faccia. S'imbatte quindi con una romantica amazzone, Carolina d'Abry, (signora Rossi Luisa) che vedendola in compagnia di Belane la crede sua moglie, per cui alla presenza del creduto marito gli fa dichiarazioni amorose gettandosi perfino ai piedi; ma tutto è inutile. S'ida alla corsa la suddetta amazzone romantica e mentre sono alla fuga cade in un profondo baratro e in luogo di rompersi la testa, si rompe una gamba. Ripreso in sedia all'albergo, indispettito della troppo favorevole sorte tenta d'avvelenarsi con un bicchiere di birra. Giunto in tempo l'amazzone gli cambia, senz'altro se ne avvegga, il bicchiere. Credendosi avvelenato si fa portare alla tavola rotonda per empire a sazietà il suo corpo e reudire così più opporto l'avvelenamento, onde niuno ne possa essere incolpato. Mentre ciò accade, l'assicuratore sir Tommaso Gilbert (sig. Airaldi Luigi), che già ne era giunto con l'amazzone romantica, apprendo a caso il libro ove son notati i forestieri dell'albergo e trovandosi il nome dell'assicurato, che da più tempo andava cercando, si mette in guardia su di lui. Tornato sir Daniele dopo il pranzo, mentre s'imbatte con esso, gli giunge la notizia della morte della sua consorte. Questa per lui fu fatale; allora le amiche della vita subentrano a quelle della morte. La d'Abry però tutto svelando gli ritorna la tranquillità e si chiude la produzione. Spiritosa ne è stata l'idea dell'autore, ma la lunga gerga del fatto in luogo di piacere, riesce alquanto di noia, per cui riducendola soltanto in due brevi atti potrà soddisfare qualunque pubblico. Gli esecutori ed in specie il signor Talletti tutta lasciarono nell'eseguirne i caratteri e ne ebbero applausi. I signori Bassetti Giuseppe e Braconi Luigi contribuirono con le loro piccole parti al buon andamento della bella serata. L. V.

CRONACA TEATRALE

ROMA. — Teatro di Apollo — Mercoledì 23 spirante mese ebbe luogo in questo massimo e nobil teatro la benedicta della prima donna assoluta signora Elena Fioretti-Ciampoli. La *Licia* di Donizetti fu lo spettacolo musicale della serata. Dopo il primo atto la benedicta vi aggiunse la gran scena ed aria di *Elvira* nell'opera dell'immortale Bellini: *Elvira Walton*, che quale artista di bella scuola cantò con molta grazia e maestria; per cui il pubblico applaudendola a più riprese volle alla fine rivederla due volte all'onor del proscenio. — Il Giovedì seguente, ultima sera per gli apalati ed abbonati, fu ripetuto il *Visardello* del Verdi con moltissimi applausi al sig. Talletti e alla signora Fioretti-Ciampoli; bene coadiuvati dal Fagotti protagonista e dal Laterza. — Sabato, serata straordinaria fuori d'appalto e d'abbonamento, ebbe luogo l'ultima recita della stagione con teatro pienissimo. Fu dato nuovamente il *Visardello* col medesimo favore della sera innanzi e furono egualmente dell'opera *I Lombardi* il coro e cavatina d'Ortoso nel secondo atto, i cori ed il terzetto dell'atto terzo, eseguito dal De Antoni, dal Sarti e dalla Molteni. Il pubblico contento più del solito applaudì ancora a questo bel parto del signor di Bussotti. Il ballo del Rota *Cleopatra* è quello che sopra tutto ha fatto gli onori della stagione ed ha lasciato un vivo desiderio nel pubblico. Il Segarelli (Antonio), la Razzanelli (*Cleopatra*), il primo ballerina A. Amatore vi si sono sempre procurati i maggiori e ben meritati applausi. Ora attendremo l'ento degli altri due balli, uno dei quali composto espressamente, che ci darà nel prossimo Carnevale quel celebre compoitore. L'Amato degli artisti di Milano nel riportare la riconferma di questo bravo coreografo così si esprime: *Quando i Romani hanno trovato un gioiello se lo sanno conservare e non se lo fanno così facilmente rapir di mano*. Il suddetto ballo verrà posto

